

BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DELL'AGNELLO

I Riti di comunione (CEI, Messale romano, ed. 2020, p. 444-450)



I RITI DI COMUNIONE

Conclusa la *liturgia eucaristica* con la dossologia, la messa continua con la parte dedicata alla comunione, che si sviluppa dalla preghiera del Signore, il *Padre nostro*, fino all'*orazione* dopo la comunione.



ECCO L'AGNELLO DI DIO

Il *Padre nostro* viene inserito nella messa per la prima volta in oriente, nel IV secolo; papa Gregorio Magno, alla fine del V secolo, lo sposta subito dopo la grande preghiera eucaristica, come per continuarla. Anche per noi oggi è così. Sono interessanti le formule previste dal Messale con cui il presbitero introduce alla preghiera di tutta l'assemblea: «*Obbedienti alla parola del Salvatore, formati al suo divino insegnamento, osiamo dire*». È proprio così: grazie all'insegnamento del Figlio, **il cristiano può osare di chiamare Padre** quel Dio onnipotente che è nei cieli! E lo può pregare «con la fiducia e la libertà dei figli» come recita un'altra possibile introduzione, «guidati dallo Spirito di Gesù» che prega in noi e «*illuminati dalla sapienza del Vangelo*» che abbiamo ricevuto.

La preghiera del Signore è seguita da un *embolismo*, cioè un'aggiunta, pronunciata dal solo presbitero, che **riprende e amplia le richieste appena rivolte al Signore**: la liberazione dal male, il dono della pace, l'aiuto della misericordia di Dio, il tutto nella fervente attesa del ritorno sulla terra del nostro Signore Gesù. A queste parole si risponde con un'acclamazione antichissima,

attestata dalla fine del I secolo: «Tuo è il regno, tua è la potenza e la gloria nei secoli».

A questo punto avviene il *saluto di pace*. Nel tempo esso è stato collocato in diversi momenti della messa; in origine era posto al termine della liturgia della Parola, per esprimere l'atteggiamento fraterno prima di dare inizio al banchetto dell'eucaristia. Le parole del messale ci aiutano a comprenderne il valore più profondo. «Signore Gesù Cristo, che hai detto ai tuoi apostoli: vi lascio la pace, vi do la mia pace...» e ancora «La pace del Signore sia sempre con voi»: è la pace del Signore risorto che ci scambiamo! È infatti Gesù risorto che la sera di Pasqua appare nel cenacolo e dice agli apostoli: «Pace a voi!». Non si tratta insomma solo di un semplice gesto fraterno, ma ancora una volta è il Signore presente in mezzo a noi che genera pace in noi e tra noi.

Segue la *frazione del pane*: il presbitero spezza l'ostia grande mentre l'assemblea dice o canta più volte «Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi» e conclude «*Agnello di Dio... dona a noi la pace*». Nei tempi antichi il pane lievitato veniva spezzato per tutti. Con il passare al pane azzimo e alle ostie preconfezionate, le cosiddette particole, resta il solo significato simbolico di questo gesto: **come sulla croce** il corpo di Cristo venne straziato per la salvezza di tutti, **così sull'altare** quel pane divenuto corpo è spezzato perché tutti possano prenderne parte.

Nello spezzare il pane, il presbitero ne pone un pezzettino nel calice dicendo sottovoce: «il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo, uniti in questo calice, siano per noi cibo di vita eterna». Questo gesto richiama ciò che avveniva in antichità nella messa che il papa celebrava. Egli, infatti, spezzava il pane e tramite gli accoliti ne inviava un frammento in tutte le chiese di Roma; i presbiteri l'immettevano nel calice durante la messa da loro presieduta, a significare **l'unione** tra le varie celebrazioni e **la comunione** nella Chiesa con il papa. Vi era però anche un altro gesto analogo, chiamato *commixtio*: in questo modo il pane e il vino, consacrati separatamente, tornano a unirsi per poter essere, insieme, **segno di vita e non di morte**: sono infatti corpo e sangue di Colui che è vivo, del Signore risorto!

È quindi il tempo di **prepararsi a fare la comunione** osservando qualche istante di silenzio. Anche il presbitero prega sottovoce e poi eleva il pane spezzato invitando al banchetto con le parole della Scrittura (Gv 1,29 e Ap 19,9): «Ecco l'Agnello di Dio, ecco

colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello». Si risponde come quel centurione a Cafarnao (Mt 8,8): «O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa, ma di soltanto una parola e io sarò salvato».

Il presbitero, quindi, dopo aver assunto il corpo e il sangue di Gesù, distribuisce la comunione aiutato dal diacono o dai ministri. Nel presentare la particola annuncia: «*il Corpo di Cristo*». Davanti a quel pane, **nella nostra piccola fede crediamo che lì c'è il Signore**: come questo avvenga, è proprio un mistero! Forse è per questo che rispondiamo «*Amen*» che significa stare saldi, avere stabilità. È come se volessimo dire: non lo capisco fino in fondo ma sulla tua parola, Signore, mi fido, ci credo. Sulla tua parola, Signore, mi appoggio, e con questo pane, con il tuo corpo, con la tua vita io nutro la mia. E così, poi, come Tu ci chiedi, posso dare ad altri io stesso da mangiare, con la mia vita, con la tua vita nella mia.

Terminata la distribuzione il presbitero pulisce i vasi sacri con un po' d'acqua e il fazzoletto chiamato purificatoio; **i ministranti possono quindi spreparare** completamente l'altare, lasciando per comodità solo la tovaglia ancora stesa.

Dopo qualche istante di silenzio per la preghiera personale, il presbitero raccoglie i ringraziamenti di ciascuno nell'*orazione dopo la comunione*.





TRACCIA PER UN INCONTRO DI GRUPPO

Nel condividere questi contenuti in un incontro di gruppo, la guida può seguire questo schema:

- **Lancio del tema**

Dopo aver proposto ai ragazzi la figura di Carlo Acutis (in internet sono disponibili molti testi e video) si chiede cosa in particolare li ha colpiti di questo giovane beato. Ci si può insieme soffermare sul suo rapporto con l'eucaristia per confrontarsi con i ministranti su come loro vivono questo sacramento.

- **Approfondimento**

Partendo dalle parti previste nel Messale, si propone una riflessione sulla prima parte dei riti di comunione (vedi sezione precedente).

- **Preghiera finale**

Ci si dispone attorno all'altare. Chi guida introduce i presenti al saluto di pace con le parole del messale (vedi sezione seguente) e tutti si scambiano un abbraccio fraterno. Al termine, come fratelli e sorelle rigenerati nella pace del Signore Gesù, si prega insieme con la preghiera che Lui stesso ci ha insegnato: Padre nostro...



DENTRO AL TESTO: LE PAROLE DEL MESSALE

Signore Gesù Cristo,
che hai detto ai tuoi apostoli:
«Vi lascio la pace, vi do la mia pace»,
non guardare ai nostri peccati,
ma alla fede della tua Chiesa
e donale unità e pace
secondo la tua volontà.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Messale Romano, Riti di comunione, pag. 447

InCordata



in_cordata

